

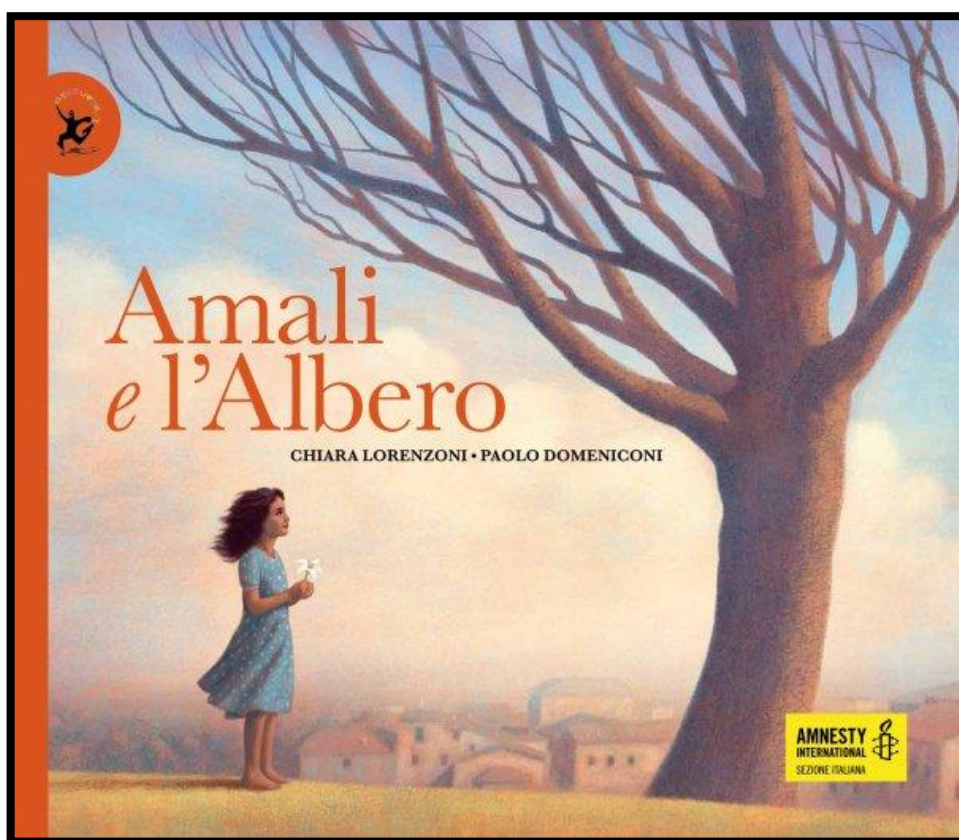
Albo illustrato
“AMALI E L’ALBERO”

Testi di Chiara Lorenzoni, illustrazioni di Paolo Domeniconi (Giralangolo - EDT)
In collaborazione con Amnesty International Italia

Una grande storia di sensibilità e poesia, in cui il pregiudizio viene sconfitto dall'amicizia:

la difficoltà della condizione di migrante, del sentirsi smarriti e rifiutati.

E la bellezza di una mano tesa, di un sorriso sincero e di una vicinanza che aiuta.



La DIVERSITÀ e il concetto di IDENTITÀ;
il diritto ad emigrare e il dovere ad accogliere;
l'INTEGRAZIONE e l'ACCOGLIENZA;
i pregiudizi e il superamento di essi;
la tragedia dei naufragi e la vita che si rinnova;
lo SMARRIMENTO e la NOSTALGIA;
il saper ASCOLTARE e la capacità di SPERARE ...

... sono alcune delle tematiche contenute in un albo che regala stupore e commozione.

Ogni notte un albero senza foglie né radici, con il tronco nodoso e i rami protesi come mani verso il cielo, vaga senza meta per la Valle. Non è un albero cattivo, non viene per portare via i bambini o per spaventare la gente. Però tutti hanno paura di lui, per proteggere i bambini i grandi raccontano di terribili sortilegi che l'Albero può fare, come trasformare all'istante in roccia chi ascolta i suoi lamenti e i suoi pianti. L'Albero bussa alle porte, chiede aiuto, ma tutti se ne stanno al sicuro nelle loro case, protetti dalla luce delle loro lampade. Ma una notte una persiana timidamente si apre e una bambina, vedendo la tristezza dell'albero, decide di ascoltare la sua voce e placare il suo pianto.

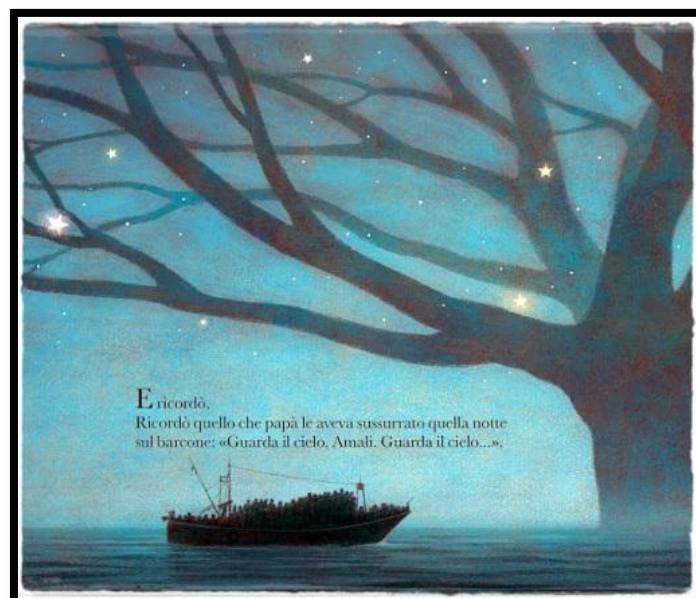
Amali scopre di avere molto in comune con quello strano Albero che non è affatto un mostro ma un essere vivente che non ha più radici, proprio come lei.

Nessuno meglio di Amali può comprendere cosa significhi essere senza radici o avere le radici strappate dal luogo e dai paesaggi che ti hanno visto nascere e crescere, trovarsi di punto in bianco in fuga, impauriti, smarriti, catapultati in luoghi lontani e spesso poco accoglienti ma nonostante tutto pieni di speranza.

La vicinanza dell'Albero porta Amali a ricordare di com'era la sua vita prima della paura, della guerra, del terribile viaggio in mare. Ricorda il caldo, l'aria profumata di spezie e i fiori di cacao. E pensa al suo presente, con la neve, la nuova amica e la paura che però è diversa, non le prende più la pancia. E ricorda soprattutto il cielo che è lo stesso di prima, così distante e così vicino.

Le immagini drammatiche sulla migrazione e i terribili naufragi sulle rive dell'Egeo sono arrivate agli occhi di tutti. Tra le migliaia di persone che cercano aiuto ci sono anche minori, adolescenti e soprattutto bambini che si ritrovano a vivere situazioni terribili.

Amali e l'Albero nasce dalla volontà di Amnesty International di sensibilizzare le persone e difendere i diritti dell'infanzia, garantendo alle famiglie protezione e soprattutto di rimanere uniti.



Le delicate illustrazioni di Paolo Domeniconi sanno trasportare il lettore in mondi lontani a respirare il profumo del cacao, ma hanno anche la forza emotiva per rendere viva una realtà purtroppo esistente, quella della paura del diverso. Tavole a doppia pagina raccontano, anche senza bisogno di leggere, il dolore, e lo spaesamento e il buio della notte accentuano il disagio e la paura dell'ignoto.

Chiara Lorenzoni scrive un testo ricco, sia dal punto di vista lessicale che di contenuti. La scelta di raccontare di un albero nomade e renderlo strano e diverso (e perciò pericoloso) è un modo intelligente e di immediata comprensione per far capire anche ai bambini il concetto di identità, di appartenenza e di migrazione.

Avere radici vuol dire sentirsi parte di qualcosa e l'albero triste diventa metafora di quanti, arrivati in paesi pacifici e sicuri, non sono riusciti a *radicare* e *rifiorire* nuovamente, per colpa, talvolta, di insensati pregiudizi.

E' metafora di una terra abusata e maltrattata al pari di milioni di uomini, donne e bambini costretti dai propri simili a vivere esistenze di guerre e miserie.



Amali di fronte a tanta tristezza non può che comprendere e consolare con le stesse parole con cui è stata confortata a sua volta dal padre sul barcone, sospesa fra cielo e mare ...

"Guarda il cielo, Albero. Guarda il cielo ...

Il cielo è uno solo e abbraccia tutti i posti e i paesi del mondo.

Guarda le stelle, Albero, brillano allo stesso modo sopra le teste di tutti"...

Proposta di attività-esperienza

Cari bambini,

leggendo questa storia di “Amali e l’Albero” abbiamo scoperto qualcosa in più di quello che ci aveva fatto vedere Leonardo da Vinci con i suoi studi scientifici sulle piante e sulle radici. Le radici non servono solo per assorbire l’acqua e far vivere l’albero, ma sono importanti anche per farlo sentire sicuro e protetto nella madre terra in cui è nato.

Sapete bambini, anche noi, come l’albero abbiamo delle radici che ci fanno ricordare da dove siamo arrivati: chi sono le persone della nostra famiglia e qual’è il paese in cui siamo nati e cresciuti. Questo è per noi un grande tesoro, da conservare nei sentimenti del cuore e nei ricordi della mente.

A volte, però, alcuni bambini come Amali, la protagonista della storia, perdono questo tesoro perché devono lasciare la loro casa e andare in altri posti del nostro mondo dove non c’è la guerra e la povertà: in questi nuovi paesi possono trovare chi ha paura di loro perché li vede diversi e non li conosce, oppure possono incontrare chi, come Amali, sa consolarli e allungare la mano per donare la sua Amicizia.

Sapete a chi ho pensato leggendo questa storia? Ai bambini delle scuole africane del Kenya che certamente sono felici di essere diventati nostri amici, anche se siamo lontani e diversi ... ma sotto lo stesso meraviglioso cielo, che abbraccia tutti i posti e i paesi del mondo e regala stelle che brillano per gli occhi di ogni persona.

È bello, bambini, sentirsi parte di qualcosa, di un posto o di un gruppo di persone: anche noi in questi giorni in cui non possiamo andare a scuola, sentiamo la nostalgia di tutto quello che siamo e facciamo insieme alle maestre e agli amici: come Amali che aveva sentito la nostalgia del suo paese lontano. Ora però anche lei ha trovato un nuovo modo per essere contenta, come noi che a casa abbiamo trovato nuove e belle cose da vivere, soprattutto abbiamo guadagnato tanto tempo per stare con la nostra famiglia, con i fratelli e le sorelle, con papà e mamma e con i nonni: tutti loro sono le nostre radici più importanti. Allora bambini vi propongo di fare l’albero (genealogico) della vostra famiglia su un grande foglio, dove disegnare (o attaccare l’immagine fotocopiata delle foto per i più piccoli) tutte le persone importanti della vostra famiglia.

Vi preparo una figura per farvi venire un’idea: ad esempio ... i nonni possiamo disegnarli nelle radici perché sono nati prima, poi nel tronco robusto mamma e papà che ci sostengono, e nei rami, nati dal tronco, noi e i nostri fratelli e sorelle. Potete anche aggiungere chi desiderate ... persone o animali a cui voi volete tanto bene. Poi conservatelo nella scatola dei ricordi per mostrarlo ai vostri amici e maestre quando ci ritroveremo nella nostra bella scuola.

Vi mando un grande abbraccio.

Maestra Laura

